

Tra Terni e Roma un congresso per promuovere opere di riuso e restauro

# Futuro dell'archeologia industriale

**Renato Covino**

Nato negli anni '50 in Inghilterra, sull'onda della massiccia deindustrializzazione di quegli anni, l'interesse per la conservazione dei patrimoni costituiti dall'archeologia industriale si è oggi dilatato a tutti i continenti. A motivarlo c'è da una parte la reazione alle sempre più insistenti tendenze distruttive verso i resti del passato, spesso sostituiti da massicce colate di cemento, obolo pagato alla rendita urbana e ai processi di speculazione edilizia; d'altro canto questo stesso interesse è il frutto della resistenza attuata dalle comunità operaie che, attraverso la conservazione di fabbriche, di macchine, di quartieri e villaggi operai, difendono la memoria del lavoro e la propria identità di gruppo sociale.

Inoltre, anche le istituzioni si sono attivate per rispondere ai processi di deindustrializzazione tentando di inaugurare itinerari inediti di svilup-

po locale che consentano alle ex comunità operaie di mantenere una loro coesione sociale, sostituendo alle antiche attività nuovi campi di iniziativa economica.

Ovunque, l'attività di riuso, restauro e promozione del patrimonio industriale si è dunque molto diffusa, tanto che persino in un paese refrattario all'innovazione culturale come l'Italia si moltiplicano musei ed ecomusei della produzione, casi di recupero, azioni di resistenza alla distruzione di antiche fabbriche. Manca, tuttavia, anche grazie al cosiddetto Codice dei beni culturali firmato da Giuliano Urbani, una legislazione di tutela efficace non solo dei beni archeo industriali, ma più in generale dei beni culturali, il che sottopone il patrimonio a devastazioni, spesso dovute a restauri inadeguati o snaturanti e a distruzioni incontrollate, mostrando una disattenzione diffusa che forse non è destinata a cessare nemmeno dopo l'avvento del centrosinistra. Più efficaci

appaiono, invece, gli interventi delle regioni e dei comuni, ma anche qui a volte si manifestano sensibilità subalterne a interessi legati al ciclo edilizio, e soprattutto risultano evidenti criteri e procedure difformi che impediscono la capitalizzazione e la messa in rete di esperienze e di buone pratiche.

È questo l'orizzonte nel quale si svolge in questi giorni il XIII congresso del Ticcih, l'organismo internazionale che raccoglie gli archeologi industriali di tutti i paesi del mondo, e che tra Terni e Roma si chiuderà il 18 settembre, organizzato dall'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale e dall'Istituto per la cultura e la storia d'impresa Franco Momigliano di Terni. Al Congresso si affiancheranno un Expo dell'archeologia industriale italiana, undici mostre tematiche e due viaggi di studio, che consentiranno di visitare i più importanti luoghi del patrimonio industriale italiano e i più riusciti o i più esemplari casi di recupero.

Il Manifesto ven. 15 sett. 2006

Dall'esperienza di Avvenimenti nasce **L** il settimanale dell'alt'italia

## Fatti le tue opinioni

**Copertina** È il secolo nomade. Duecento milioni i migranti nel mondo. Mentre da noi tornano i ghetti

**Inchiesta** Figli di un esercito minore. E i militari restano senza risarcimenti

**Farmaci** Cappato: la via dell'oppio legale per soffrire meno

**Politica** L'invasione dei Formigoni. Pronto il successore di Berlusconi

**Tendenze** È boom di italiani in Spagna, regno dell'impiego temporaneo

**left** in edicola a € 2,80



## la Rinascita

**QUESTA SETTIMANA**

**"FANNULLONI"**  
Pagliarini, Megale, N...  
**CONFLITTO**  
Interviste  
e Carlo Fr...  
**FISCHIO**  
Calcio, qua  
i mezzi di...  
**PDCI**  
I documenti  
del Com...  
**ogni ve...**



Abbonamento annuale: euro 35,00  
da versare sul c/c 307566996  
intestato a LAERRE  
Via Cole di Reno, 280  
00192 Roma  
tel. 06/58490824  
distribuzione@larinascita.net